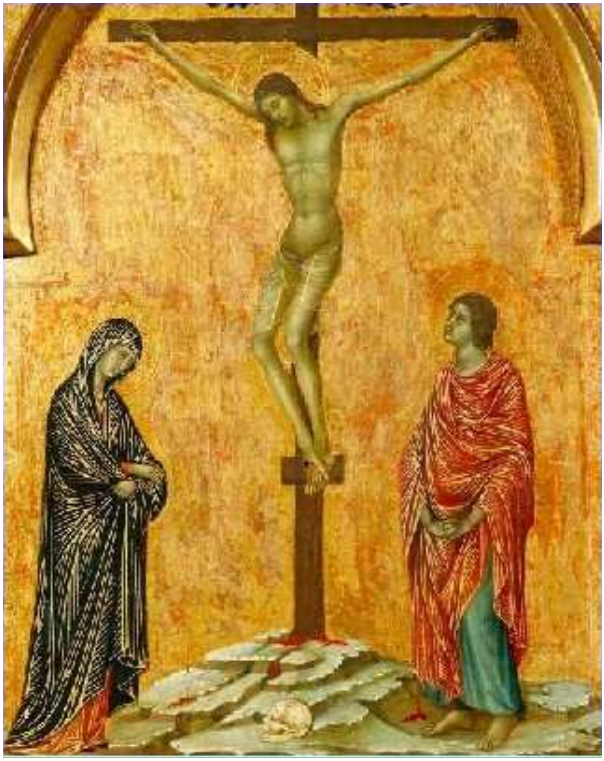
Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini
Sant'Angelo Lodigiano



Quaresima 2022
Meditazioni sulla Passione

"DONNA ECCO TUO FIGLIO, FIGLIO ECCO TUA MADRE"
(Giovanni 19, 25-27)

MARIA MADRE DELLA CHIESA

Dal Vangelo di Giovanni **(**Gv 19, 25-27)

"Stavano presso la Croce di Gesù sua Madre,
la sorella di sua madre, Maria di Cleofa
e Maria di Magdala.
Gesù allora, vedendo la Madre
e lì accanto a lei il discepolo amato,
*disse alla Madre: "**Donna ecco il tuo figlio**!"*
*Poi disse al discepolo: "**Ecco la tua Madre**!"*
E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

In questa meditazione vogliamo contemplare la scena descritta dall'evangelista Giovanni del discepolo amato e di Maria presso la Croce:
- anzitutto mediteremo nella prima parte: "***Donna ecco tuo figlio***", la Missione affidata a Maria di essere Madre della Chiesa.
- mediteremo poi nella seconda parte: "***Figlio ecco tua Madre",*** il discepolo amato che viene chiamato da Gesù ad accogliere Maria come Madre ed al contempo chiamato ad amare e servire la Chiesa come Madre.
- nella terza parte mediteremo come possiamo amare e servire la Chiesa da discepoli amati che corrispondono all'amore di Gesù.

Prima parte : "DONNA ECCO TUO FIGLIO"

Ai piedi della Croce Maria ha ricevuto una seconda Annunciazione che riflette e completa il mistero di Grazia della prima Annunciazione:
- a Nazaret Maria ha accolto la Parola di Dio e con il suo "Eccomi" ha offerto sé stessa perché il Verbo prendesse carne e nel suo grembo il Corpo di Gesù venisse formato.
- analogamente sul Calvario, ai piedi della Croce, Maria ha accolto la Parola di Gesù, ha offerto sé stessa perché potesse formare la Chiesa, come Corpo di Cristo nel quale le membra fossero unite a Lui Capo e fossero unite fraternamente fra di loro.
Quell'"ECCOMI SONO LA SERVA DEL SIGNORE", ai piedi della Croce si è rinnovato ed è diventato carico di una verità e di una partecipazione straordinaria all'opera redentrice che Gesù ha compiuto sulla Croce.

La Chiesa-Corpo di Cristo, si è formata anzitutto in Lei, grazie alla sua unione con il Sacrificio della Croce, con la compassione con cui ha condiviso i sentimenti di Gesù "*che ha amato la Chiesa e ha dato sè stesso perché fosse santa e immacolata al suo cospetto*" (cfr. Efesini 5, 24).

Maria ai piedi della Croce è il modello perfetto della Chiesa. In Lei possiamo individuare il "DNA" di ciò che la Chiesa è chiamata ad essere: unita al Sacrificio di Gesù, partecipe dei suoi sentimenti, Serva del Signore, desiderosa di accogliere come madre i discepoli amati da Gesù e di porli in comunione con Lui e fra di loro.

Maria ai piedi della Croce non è chiamata solo ad offrire un esempio alla Chiesa, ma riceve una ben precisa Missione, quella di essere **Madre della Chiesa.**

Infatti, Gesù dicendole: "*Donna ecco tuo figlio*", le ha affidato il discepolo amato, il primo, che in quel momento rappresentava tutti gli altri discepoli amati. Così Maria ha accolto Giovanni come primo figlio, ma dopo di Lui tanti altri sono stati accolti nel suo cuore che è diventato il grembo nel quale si forma la Chiesa come "***Corpo di Cristo***". In esso i discepoli vengono uniti al Signore come membra del suo Corpo che così continuamente nel corso dei secoli si forma e cresce.

Accanto alla Croce -vero albero di vita- Gesù appare come il *nuovo Adamo* e Maria è chiamata ad essere la *nuova Eva*, la "Donna" madre dei discepoli del Signore. Per questo Gesù ha chiamato Maria con un insolito appellativo "Donna", come era già stata chiamata Eva: *"**Donna,** ecco tuo figlio!"*

Paolo VI il 21 novembre 1964 in un discorso memorabile al Concilio Vaticano II, ha invitato a riconoscere ed invocare Maria come "**Madre della Chiesa**":

> *"A gloria, dunque, della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima "**Madre della Chiesa**", cioè di tutto il Popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei pastori, che la chiamano madre amorosissima, e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano".*

E' bello contemplare attraverso il racconto degli Atti degli Apostoli, come si sia attuata la Maternità spirituale di Maria nei confronti della Chiesa:
- anzitutto Maria ha raccolto i discepoli in preghiera nel Cenacolo perché invocassero lo Spirito Santo, quello stesso Spirito che secondo Giovanni ha effuso sulla Chiesa nascente rappresentata da Maria e Giovanni ai piedi della Croce.
- Maria ha animato la Comunità Primitiva perché assumesse le caratteristiche principali della Chiesa come la voleva Gesù donandosi per essa sulla Croce: perché essa fosse santa, purificata dal Battesimo e dalla Parola (cfr. Efesini

5,25), perseverante nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nella Eucarestia, nel servizio vicendevole, nella Comunione e nella Missione (cfr. Atti 2,42).

Così la Chiesa che si forma, quale figlia, porta in sé i cromosomi spirituali della propria Madre: desidera essere Serva che corrisponde con tutta sé stessa all'amore di Gesù in Croce, che opera perché tutti siano attirati a Lui, formino -uniti a Lui- un unico Corpo.

Per questo la Chiesa, che nasce ai piedi della Croce e che ha Maria come Madre, è chiamata ad essere a sua volta Madre, ad accogliere i Figli amati da Gesù a porli in comunione con Lui e fra di loro.

Nella "SACROSANTUM CONCILIUM" al N° 5 viene affermato:

> "***Dal costato di Cristo dormiente sulla Croce***
> ***è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa."***

In Maria e nel discepolo amato che ai piedi della Croce accolgono le Parole di Gesù e poi, dopo la sua morte, contemplano il suo Cuore da cui sono scaturiti Sangue ed Acqua, possiamo comprendere il mistero salvifico della Chiesa.

Seconda parte: "FIGLIO ECCO TUA MADRE!"

Gesù sulla Croce per attuare suo piano salvifico ha chiesto che Giovanni non si sentisse unicamente figlio di Dio, ma anche di Maria, e per questo lo ha invitato ad accoglierla come Madre: "***Figlio, ecco tua Madre!*"**.

In genere gli autori spirituali commentano la richiesta di Gesù a Giovanni spiegandola con la preoccupazione di offrire una casa e una protezione a Maria. Tuttavia, se questa preoccupazione esiste ed è vera, non è l'unica. Gesù ha chiesto a Giovanni di accogliere Maria come sua Madre proprio perché era il discepolo "amato". Salendo al Padre non poteva più essere vicino fisicamente al discepolo, ha chiesto allora a Maria di amarlo come Madre, per fare le veci del suo amore. Maria ha obbedito a questa Missione.

Gesù desiderava che Giovanni accogliesse la maternità spirituale di Maria perché potesse essere aiutato a crescere come Figlio di Dio. Così come Maria ha vegliato sulla crescita di Gesù come Figlio di Dio, così Ella avrebbe fatto con Giovanni e dopo di lui con tutti i discepoli amati. Per questo gli ha chiesto di affidarsi a Maria come Madre e di accoglierla nella sua casa.

Giovanni ha compreso tutto ciò, e ben volentieri ha accolto Maria nella sua casa. ("*accogliere nella sua casa*" è un gesto di fede e di amore simile ai discepoli che, come Zaccheo, hanno accolto Gesù nella loro casa).

Si potrebbe dire: proprio perché Giovanni ha desiderato continuare ad accogliere Gesù, ha accolto Maria nella sua casa, si è affidato a Lei perché l'aiutasse ad amarlo, a conformarsi a Lui, a servirlo nella Missione Apostolica.

L'invito al discepolo amato: "Figlio ecco tua Madre" ha una duplice valenza: anzitutto domanda di accogliere Maria come Madre e poi domanda di accogliere anche la Chiesa di cui Maria è figura ricapitolativa.

L'accoglienza che Gesù chiede, risponde ad un preciso progetto di salvezza, perché Maria e con Lei la Chiesa, hanno una missione mediatrice che consente alla Grazia della Croce di raggiungere gli uomini e generarli alla vita di figli di Dio e di aiutarli a vivere e crescere nell'amore di Dio.

Per comprendere questo basta una semplice costatazione: se noi siamo diventati Figli di Dio, discepoli del Signore e desideriamo fare nostri i suoi sentimenti è per la mediazione della Chiesa: la Chiesa concreta che ci è stata MADRE. Attraverso la nostra mamma e il nostro papà, la Comunità nella quale siamo cresciuti, i Sacerdoti che abbiamo incontrato, i Catechisti, gli animatori dell'Oratorio, le persone che hanno condiviso il nostro cammino di Fede e di Carità, coloro che ci hanno aiutato nel discernimento vocazionale. E' la Chiesa Diocesana di Lodi, che ci ha offerto e continua ad offrirci il Corpo e il Sangue dell'Eucaristia, l'acqua del Battesimo (cfr Gv 19,20 Mt 28,19), il perdono della Riconciliazione (Gv 20,23) la Parola della Croce (cfr. 1 Corinti 1,18).

Una Chiesa che comunque, pur nella sua fragilità e nella sua poca corrispondenza, (a cui peraltro contribuiamo anche noi) ci è stata Madre e ci è donata come Madre: Madre che ci ha generato e continua a generarci attraverso la partecipazione all'Amore e al Sacrificio della Croce con i Sacramenti e l'evangelizzazione.

Amiamo dunque la nostra Chiesa, amiamola con i sentimenti di Gesù Crocifisso che ha versato il suo sangue per lei. Sappiamo avere per Lei: la tenerezza, la delicatezza, il rispetto, la stima, la dedizione, l'ascolto, l'obbedienza che richiede il nostro essere figli che la riconoscono e l'accolgono come Madre.

Dobbiamo per questo vincere la tentazione di essere come figli adolescenti, i quali presuntuosamente vogliono fare da soli e non sanno né riconoscere, né apprezzare quanto viene loro donato e i sacrifici che vengono fatti dai genitori.

- Figli adolescenti che si pongono in atteggiamento di critica costante e corrosiva che non hanno ancora superato l'influenza del virus della contestazione proprio delle generazioni del '68.

- Oppure figli adolescenti con il virus della mentalità della cultura post-moderna e post-cristiana contemporanea, i quali non contestano più perché sono diventati indifferenti.
- Oppure ancora figli adolescenti con il virus dell'individualismo e del narcisismo, per i quali tutto sembra sia dovuto, che pensano solo a sé stessi e sono incapaci di vera fraternità e di servizio generoso.

Gesù Crocifisso, che ha dato sé stesso per la Chiesa, ci domanda di vincere i vari virus sopraelencati con un profondo amore, con una fraternità nella quale ci si stimi vicendevolmente, si sappiano vedere e apprezzare le qualità e il servizio dei fratelli, si sappia incoraggiare, sostenere, ringraziare. San Paolo nelle sue lettere non manca di esortare a questo e ne richiama la motivazione: *perché Cristo ha amato la Chiesa e ha sacrificato sé stesso sulla Croce perché fosse santa e immacolata* (Efesini 5,24), *suo Corpo* nel quale i vari membri si vogliono bene e sono uniti gli uni gli altri (1 Corinti 12,12-30).

Tutti coloro che il Signore ci pone accanto come fratelli devono sentire che vogliamo loro bene. Tutti, a cominciare dal Vescovo, ai Sacerdoti, coloro che condividono con noi il cammino della parrocchia, anche coloro verso i quali non abbiamo un particolare "filling".

Non facciamoci scudo dei limiti dei fratelli per sognare in alternativa una Chiesa "nostra", fatta "a nostra misura", con i nostri criteri.

La Chiesa è "**Sua**", è del Signore che ha dato la vita sulla Croce per Lei, come ci ha detto Papa Paolo VI nella sua prima Enciclica: "*Ecclesiam Suam*". La Chiesa è suo Corpo, corpo che Egli forma a partire dalle persone concrete che chiama a condividere i suoi sentimenti e pone in comunione fra loro.

Terza parte: CHIAMATI AD AMARE E SERVIRE LA CHIESA

Illuminati da Maria e dal Discepolo Amato, che presso la Croce manifestano ciò che deve essere la Chiesa, facciamo alcune considerazioni utili a comprendere che, come "Discepoli amati", siamo chiamati a corrispondere all'amore di Cristo, amando la Chiesa e ponendoci al suo servizio, perché essa possa essere sempre più come Egli l'ha voluta sulla croce.
Infatti: "*Cristo ha amato la Chiesa, ha sacrificato sé stesso, per renderla pura, santa, immacolata, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua, accompagnato dalla Parola"* (Efesini 5,25) e ci chiede di amarla come Lui l'ha amata, ci chiede di donarci e di spenderci come Lui si è sacrificato per essa.
Sono tante le dimensioni dell'amore per la Chiesa che accogliamo come Madre. Accenniamo a quattro dimensioni:

a) **La Missionarietà.** La Chiesa non può non essere missionaria, perché l'amore di Gesù Crocifisso le domanda di generare alla Vita di Figli di Dio gli uomini che Egli ama.
Gesù sulla Croce ci fa comprendere quale deve essere la motivazione profonda della Missionarietà. Ci dice anzitutto che l'azione pastorale missionaria non deve essere motivata semplicemente da uno spirito di proselitismo. La Chiesa non cerca figli per se stessa, per "contare" di più, per la soddisfazione di essere numerosa, ma per corrispondere all'amore di Dio: ella genera "figli di Dio" perché a questo la chiama l'amore di Gesù Crocifisso.
Dopo aver istituito la Chiesa, Gesù dice: "**HO SETE"**.
Notiamo che la sete di Gesù non è solo sete fisica, è sete di anime da amare e portare a Dio. L'ansia missionaria nella Chiesa nasce proprio dal comprendere e condividere la sete apostolica di Gesù. "*Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a Me*" ha detto Gesù e la Chiesa opera perchè tutti effettivamente siano attirati da Gesù.

Molti Istituti Missionari sono dedicati al Sacro Cuore di Gesù, proprio per sottolineare che dal Cuore di Gesù Crocifisso, dalla condivisione dei suoi sentimenti, scaturisce la vocazione missionaria nella Chiesa. un esempio significativo e bello è dato da Santa Francesca Cabrini. Ha voluto che l'istituto da Lei fondato si intitolasse al Sacro Cuore di Gesù. Splendide sono le sue meditazioni sulla "sete di Gesù in Croce". I suoi appunti spirituali (cfr. PENSIERI E PROPOSITI) ci dicono la profonda sua spiritualità missionaria centrata sull'amore del Crocifisso.

b) La preghiera. La Chiesa - come Maria - non è Madre semplicemente in virtù del proprio impegno e delle proprie capacità, ma è Madre per un dono della Grazia. Come la Madonna, la Chiesa è vergine, cioè potenzialmente infeconda, è la Grazia che la rende Madre.
Se la fecondità della Chiesa è prima di tutto frutto di Grazia, l'opera pastorale va sostenuta con la costante **preghiera**. Non ci deve essere opposizione tra l'operosità pastorale e la preghiera. Si è apostoli zelanti nella misura in cui si prega e si prega nella misura in cui si è apostoli impegnati fino in fondo.
Particolarmente preziosa è la preghiera della sofferenza offerta a Gesù. Gli ammalati possono, in questa prospettiva, essere grandemente utili attraverso l'apostolato della preghiera.
Quanto sia utile la preghiera per l'azione pastorale della Chiesa è detto per esempio dal fatto che Santa Teresina del Bambin Gesù è stata proclamata Patrona delle Missioni, pur non essendo mai andata fisicamente in Missione,

ma sostenendo la missionarietà della Chiesa con la sua preghiera nel convento di Lisieux.

c) Il servizio. La Chiesa è chiamata ad accogliere i figli che le sono dati come amati da Gesù e come Gesù essa deve amarli e porsi al loro servizio, come le ha insegnato e dato l'esempio Gesù nel Cenacolo con la lavanda dei piedi. Questo chiede un **umile** spirito di servizio, perché così ha chiesto Gesù nel Cenacolo.

d) L'esempio di devozione a Maria e di amore e dedizione per la Chiesa che ci è stato offerto da Giovanni Paolo II

Una parte fondamentale nella spiritualità di Giovanni Paolo II è stato il suo costante riferimento a Maria. "Totus tuus" è stato il suo motto. Possiamo ravvisare in questo la figura spirituale del discepolo amato che ai piedi della croce accoglie Maria come Madre. Lo stemma pontificio con la Croce e la M a lato, lo dice in modo assai trasparente ed espressivo.

Totus Tuus

L'esempio di Giovanni Paolo II ci aiuti a vivere come "Discepoli amati" che si affidano a Maria per essere aiutati a corrispondere all'Amore di Gesù nella propria vocazione e ad amare la Chiesa e porsi a servizio di essa perché sia sempre più secondo il suo Cuore, con le caratteristiche della Chiesa degli Atti degli Apostoli (cfr. Atti 2,42 ss)